

# La gita della stampa luganese

## Il "Grand Hôtel" di Brissago

I signori Somazzi e Landry fanno gli onori di casa con una compitezza che è in piena intonazione col lussuoso *comfort* del regale hôtel di cui sono assuntori.

Entriamo nell'ampio vestibolo; è un vero gioiello di eleganza e di buon gusto. Vediamo subito che alle belle linee architettoniche che fanno ammirare dall'esterno il grande edificio, corrisponde all'interno una sapiente disposizione degli atri e dei locali, che sono tutti immersi in un vero bagno di luce e di sole.

Ci è offerto un eccellente aperitivo. E intanto che lo sorbiamo, giunge l'egregio Sindaco di Brissago, sig. Marcionni con gentile pensiero dai signori Landry e Somazzi invitato alla colazione da essi offerta alla stampa.

E' un perfetto gentiluomo, che ci fornisce sul Comune da lui amministrato tutte le notizie di cui lo richiediamo, cortesemente.

Cominciamo la visita al Grand Hôtel, saliamo gli ampi scaloni in marmo, e visitiamo quasi ad una ad una le 120 spaziose camere: è dappertutto un lusso fine nella semplicità dell'arredamento affatto moderno, al quale ha presieduto una mano d'artista. I locali sono disposti tutti ad appartamento, di due o tre camere da letto, quali ad uno quali a due letti, più il salotto; a ciascun appartamento è annesso il proprio speciale gabinetto e la propria stanza da bagno. Le tappezzerie, i tappeti, i quadri, i mobili, tutto è disposto in sapiente armonia; i letti, le lenzuola, i piumini, tutto è degno d'ospiti regali. Ampie finestre profondono luce ed aria salubre nei locali chiarissimi, e innumerevoli balconi e terrazze sporgono sul giardino degradante verso il lago.

Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze, il panorama che si apre vasto, davanti, sull'azzurro Verbano e sull'opposta riva è pieno d'incanto; a nord, l'occhio spazia fin sui castelli della Turrita; a sud domina tutto lo splendido bacino del Lago Maggiore colle sue gondole, co' suoi piroscafi, colle sue isole.

Per salire da un piano all'altro v'ha l'ascensore elettrico; noi, per veder meglio in ogni suo dettaglio la magnificenza opulente del sito, montiamo per le scale, sui ricchi tappeti. Negli atri spaziosi v'ha ad ogni piano una buca delle lettere, la quale per un cavo appositamente praticato nella parete mette le corrispondenze direttamente al *bureau*, al pian terreno. Nei corridoi, in apposite cavità del muro, sono gli apparecchi contro il pericolo degli incendi. L'acqua vi è abbondante ed è eccellente. V'hanno rubinetti a iosa, e frequenti eleganti gabinetti da *toilettes* in ciascun piano. Splendide al pian terreno le sale da pranzo, da riunione, di lettura; spaziosa la Buvette, il Bar americano, le sale da giuoco.

Nel sottosuolo tutti i locali di servizio: tra i quali la lavanderia, e la stireria elettrica. Insomma tutto il più squisito e più completo *comfort* moderno: compreso l'Auto-garage, la camera oscura per dilettanti fotografi, Laws-Tennis, Crpquet, Criquet e lo speciale stabilimento dell'Albergo per i bagni nel lago.

L'ammirazione di tanti agi e di tanto lusso ha preso il suo tempo, ed è giunta l'ora della colazione. Essa è imbandita in una bella sala accanto a quella da pranzo, ai tavolini appartati della quale seggono in buon numero i villeggianti. Notiamo tra questi la distinta famiglia milanese Frascini, della casa "Isotta Frascini".

Cantina e cucina non sono inferiori alla finezza di gusto che abbiamo rimarcato in ogni dettaglio del *Grand Hôtel*; il servizio è artistico anch'esso.

Prendiamo posto: a capo tavola, il nostro presidente provvisorio, cons. Avv. Giuseppe Cattori; ai suoi lati i signori Somazzi e Landry, anfitrioni compitissimi, di fronte: il Sindaco di Brissago; in mezzo, ai due lati: l'on. Fusoni e gli altri colleghi della stampa. Il *leader* del socialismo ticinese, l'amico Ferri, non si trova a disagio, in mezzo a tante ricchezze: la corsa in automobile gli ha messo appetito, ed in ciò gli siamo tutti "compagni".

Il *menu del luncheon* è delicato: *Hors d'oeuvre variés - Oeufs frite au jambon - Sauce tomates - Ossibuchi à la maitre d'hôtel - Pommes frites - Fromages et beurre - Fruits.*

Vini: *Steinwein (Boxbeteutel) - Chianti - Champagne.*

Allo *Champagne*, l'on. Cattori brinda ai cortesi anfitrioni felicitandoli della loro intraprendenza, cui augura buoni risultati, e brinda al sindaco di Brissago ed al suo comune che ha avuto una pagina a sè, originale e brillante, nella storia

### **Alla Villa Myriam.**

L'ora incalza... La via che ne rimane a percorrere è lunga ed alla sera si vuol essere a Lugano.

Di fronte al Grand Hôtel torreggia in alto d'una collina la villa *Myriam* del Maestro Ruggero Leocavallo.

I rappresentanti della stampa ticinese non fanno dipartirsi da Brissago senza recare l'omaggio loro al genio modulatore delle armonie, che ha onorato l'estremo lembo del nostro paese della sua dimora d'elezione, di raccoglimento e di studio.

Il collega Croci ci fa annunciare; Carlo Macchi, il segretario del Maestro ci introduce nel tempio dell'arte., e Leocavallo ci riceve con una squisita cordialità di sorriso e di stretta di mano.....

Un tempio, la sua villa; di cui l'altare è lo studio: sul pianoforte è il busto, in bronzo, di Verdi; su altri mobili, tra gli attestati dei re e degli ammiratori, le fotografie di Giosuè Carducci e di Gabriele D'Annunzio con dedicatorie e autografi...

Nelle pareti: quadri raffiguranti personaggi e scene delle opere del Maestro.

Dice a nome dei colleghi, l'omaggio e l'ammirazione, on. Cattori, e il Maestro gli risponde in accento semplice quanto cordiale.

E' tardi... La *Limousine* sbuffa sul posto, impaziente di lasciarsi a nuova corsa.

Salutiamo e partiamo. Ci accompagnano fino a Cannobio i signori Marcionni e Somazzi, padre e figlio. Si rinnovano i saluti e si riparte. Si divora la via: in breve lasciamo dietro di noi Ghiffa, Ogebbio, Intra...

A Pallanza, ci fermiamo a salutare il concittadino cap. Giacomo Anzani che col suo consocio sig. Seyschab ci fanno visitare il loro Grand Hôtel Pallanza, la chiesa evangelica, che vi è annessa, il Belvedere....

A Stresa, provvista di benzina: e intanto assistiamo al passaggio della Regina Madre, in un cocchio che non vince d'eleganza la *nostra... Limousine*.

Il San Carlone ad Arona, allunga il naso al nostro passaggio; Sesto Calende, Gavirate, altri paesi passano e restano dietro di noi. A Gallarate, comincia ad imbrunire: gli operai dell'industria città escono dalle fabbriche e ritornano alle loro dimore...

L'amico Ferri, li guarda passare, li segue coll'occhio pensoso...A che pensa? A quando tutti saranno eguali e tutti andranno in automobile?...

Certo nell'espressione del suo occhio par di leggere: "Compagni, vado in automobile..., ma il mio cuore viene a piedi on voi!".

A Varese si accedono i fanali; si attraversa a corsa rallentata la città; e poi, a corsa rapidissima, la *Limousine* si lancia nelle tenebre della notte, che un cielo di piombo rende più fitte. Le squarcia la luce rossa dei fanali che illuminano la via dell'automobile. Valganna dorme: qualche lumicino alle trattorie ed alle Grotte; qualche carro sulla via, qualche automobile si annuncia da lungi col proprio *teuf teuf*, col bagliore dei suoi fanali nel buio...

Ai nostri fianchi, come ombre, fuggono rapide le piante di Valganna e le frondi mosse dall'aria della notte danno col loro murmure a quella fuga l'immagine dell'anime che nella Commedia di Dante son trascinate dal vento che mai non resta, in castigo della loro lussuria...

A Pontetresa si cena al Ristorante Crivelli, e da Pontetresa, in 18 minuti siamo condotti al Caffè Jacchini in Piazza Riforma, dov'è ad attenderci il signor Crescionini, al quale rinnoviamo i nostri sentiti ringraziamenti.

Si beve, mentre si chiacchiera, un buon caffè ed un cognac; ci si saluta, si saluta il signor Crescionini, e si esprime a Francesco Sgrilli la riconoscenza della patria, alla quale ha ricondotto sane e salve tante preziose esistenze...

Dal Giornale "Gazzetta Ticinese del settembre 1907

**Manoscritti di A. Branca riscritti da Giansiro Feruzzi**